

## Competitività. Montezemolo: il sistema ha reagito nonostante l'indecisionismo

# «Sulle imprese il peso della politica»

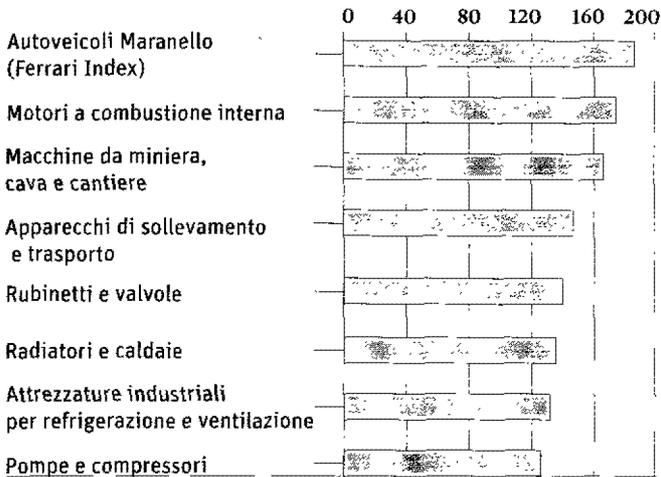
Luca Benecchi  
MILANO.

Le imprese hanno urgente bisogno di scelte limpide e coraggiose nell'interesse del Paese. Per il presidente degli industriali Luca di Montezemolo «a chi chiede dove erano le imprese in questi anni di indecisionismo politico, siamo in grado di rispondere: si sono rimboccate le maniche e hanno rimesso in carreggiata la crescita economica». Il mercato - ha continuato Montezemolo - obbliga le imprese a muoversi e ad assumersi le proprie responsabilità indipendentemente dal vuoto della politica. E il sistema produttivo italiano ha dimostrato di saper fronteggiare, con rapidità e creatività, le due grandi sfide che si sono presentate negli ultimi cinque anni: la concorrenza dei Paesi low-cost e l'escalation dell'euro. «Altro che sistema stanco e tendenzialmente in declino, con imprenditori che pensano ormai alla vigna o alla pensione». Intervenuto in videoconferenza alla tavola rotonda organizzata da Anima (meccanica varia) ieri a Milano sul tema "Sistema Italia: freno o trampolino per la tecnologia italiana", Montezemolo ha voluto ricordare che al di là del dato negativo sulla produzione industriale di settembre, bisogna guardare ad «un altro importante segnale» dato dal «ritrovato slancio del made in Italy» in termini di «saldo nel commercio con l'estero nei beni manufatti».

E allora «cosa ci manca per essere ancora più competitivi? Perché la crescita nazionale è così bassa?». Per Ettore Riello, presidente di Anima quando si pensa a politiche di rilancio dello sviluppo si compie un errore di sottovalutazione della vera ricchezza del Paese: «La grande tecnologia che già c'è». In particolare quella poco valorizzata né certificata che esprime l'industria meccanica italiana. «Si può dire che è questo il nostro hi-tech. Un'eccellenza che affonda le sue radici nel settore manifatturiero e che ha bisogno di essere difesa e protetta». Anche se per quanto riguarda il rapporto tra industria e tecnolo-

### Ferrari Index

Export di alcuni prodotti del sistema Anima e di autoveicoli di Maranello. Anno 2006 (riferimento anno 2001=100)



Fonte: elaborazioni Fondazione Edison su dati Istat

gia, «qualcosa si sta muovendo - ha riconosciuto Riello - certamente grazie alla volontà degli imprenditori, ma anche di alcune azioni del Governo». In particolare il presidente di Anima ha mostrato interesse verso il programma Industria 2015 del ministro dello Sviluppo Economico, Pier Luigi Bersani, che prevede una logica di incentivazione non più a pioggia, ma sulla base di specifici progetti dei quali venga riconosciuta l'effettiva utilità e valenza strategica.

«Siamo davanti a scelte decisive - ha spiegato Bersani - sul futuro della nostra economia. Dobbiamo darci un orizzonte. Credo che in nessun modo potremo prescindere dall'industria manifatturiera». Perché secondo il ministro se oggi la meccanica italiana compete ad armi pari con quella tedesca è perché in questo Paese esistono ancora la siderurgia e la chimica. «Certo servono modelli e piattaforme nuove, ed è proprio ciò che vogliamo fare con Industria 2015». Ma per difendere il made in Italy secondo il presidente di Assolombarda Diana Bracco serve una politica meno lontana dalle imprese. «Anche e soprattutto in sede comunitaria» ha sottolineato Emma Marcegaglia, vicepresidente di Confindustria. «Dobbiamo trovare il modo di contare di più a Bruxelles perché è lì che si prendono le decisioni sui grandi

temi, dalla competitività all'energia all'ambiente. Vorrà dire che se i partiti si faranno trovare ancora una volta distratti ci organizzeremo da soli».

